

# Visual geography e digital geography: la mostra con realtà aumentata *L'emigrazione italiana in un bicchier di vino*

Flavia Cristaldi\*

Parole chiave: *geografia visuale, realtà aumentata, emigrazione italiana*

*La memoria è la storia di un popolo, ed un popolo senza memoria  
è un popolo senza identità, destinato a scomparire senza lasciare alcuna traccia di sé.*

Primo Levi

## 1. *Introduzione*

La geografia si è da sempre interrogata sul ruolo della visione e della visualizzazione nel suo ambito teorico-metodologico (Cosgrove, 2008; Roberts, 2013). Molti autori ne hanno indagato i connotati, gli impieghi, le funzioni, i condizionamenti, i limiti e le potenzialità mettendo in evidenza come l'atto del vedere, atto creativo che permette di superare i limiti spaziali e temporali, sia a sua volta condizionato da differenze soggettive, culturali e regionali (Hawkins, 2014). Nell'ultimo decennio, comunque, la geografia, come anche altre scienze sociali, ha registrato una svolta caratterizzata da una generale valorizzazione della visione e del suo utilizzo nell'ambito della ricerca (Rose, 2000, 2003; Driver, 2003; Bignante, 2011; Bignante, Rossetto, 2011; Maggioli, 2011).

La visione è ovviamente legata ai processi e alle forme visive e queste sono state via via investite da profonde innovazioni. Non soltanto le nuove tecnologie hanno originato prodotti visivi prima inesistenti ma, soprattutto a seguito della svolta post-strutturalista e del rifiuto delle metanarrazioni, anche le semplici immagini riconquistano un ruolo primario nella ricerca sulle relazioni tra genere umano e territorio. Piuttosto, con l'inserimento delle nuove tecnologie sono nate nuove forme visuali e queste hanno permesso nuovi approcci di ricerca aprendo scenari prima inimmaginabili. Se da sempre la geografia ha utilizzato il disegno e la cartografia quale linguaggio peculiare, ora anche le immagini in movimento, così come i suoni, hanno assunto un ruolo epistemologico riconosciuto (si pensi ad esempio al ruolo dei

---

\* Roma, Sapienza Università di, Italia.

sensi nella costruzione e nella fruizione dei paesaggi, Zerbi, 2008). I mutamenti nella comunicazione e nella tecnologia (rappresentate ad esempio dai cellulari, tablet, app, etc.) determinano mutamenti nelle menti umane e nella percezione del territorio (Greenfield, 2014) così come, di converso in un rapporto bidirezionale, gli attuali mutamenti del territorio determinano mutamenti nella comunicazione stessa.

Il presente contributo, riconoscendo il ruolo poliedrico che possono assumere la visione e le nuove tecnologie all'interno della ricerca geografica, più che entrare nel dibattito teorico vuole analizzare l'esperienza concreta della mostra *L'emigrazione italiana in un bicchier di vino*, esposta al Complesso del Vittoriano a Roma nel 2015 e riproposta in altre sedi, nella quale è stata introdotta la Realtà Aumentata (RA, *Augmented Reality*). La mostra era composta da pannelli contenenti testi e immagini relativi all'emigrazione italiana passata e recente e al ruolo assunto dai migranti nel processo di diffusione dei vitigni italiani e delle pratiche agricole e rurali nel mondo. In alcuni pannelli era stata inserita un'icona che, attraverso l'uso di tablet o smartphone o altri *device* dedicati, collegati in rete, permetteva di aprire materiali virtuali multimediali allacciati alla mostra e al suo tema. Gli stessi materiali virtuali sono stati resi disponibili ai lettori del catalogo con l'inserimento, in alcune pagine, di un altro sistema d'individuazione. Nel presente articolo si riporta un pannello della mostra e uno stralcio del catalogo attraverso i quali è possibile sperimentare direttamente parte del percorso multimediale e accedere ad alcuni dei contenuti digitali allegati (figg. 1 e 3).

Il materiale virtuale, proveniente da archivi familiari, privati e pubblici, a volte realizzato dagli stessi protagonisti della vicenda migratoria, insieme ai prodotti appositamente realizzati per la ricerca e per la mostra, hanno permesso di moltiplicare le voci narrative e i punti di vista dei migranti. Le pratiche territoriali messe in atto nei luoghi e nei tempi sono, in tal modo, analizzate non soltanto con gli occhi dei ricercatori attuali ma anche attraverso altre voci appartenenti a diversi contesti e periodi storici, grazie alle quali è stato possibile comprendere pure i processi auto-rappresentativi dei migranti italiani all'estero. Come si vedrà in seguito, ad esempio, la riproduzione di un video storico relativo alle Feste dell'Uva dei primi anni Trenta (video allegato alla fig. 3) permette di osservare il senso fortemente identitario delle collettività italiane emigrate nel sud del Brasile e l'orgoglio relativo alla loro pratica vitivinicola. L'uso delle immagini, del resto, in una ricerca geografica può rappresentare una via supplementare alla comprensione della costruzione territoriale e della relativa organizzazione sociale, mentre in altri casi proprio la dimensione performativa delle immagini indica quanto la sfera visuale stessa partecipi alla costruzione della realtà geografica.

La dimensione multisensoriale della mostra, rappresentata da immagini fisse o in movimento arricchite da materiali sonori anche grazie all'introduzione della Realtà Aumentata, non costituisce infatti una semplice appendice integrativa del testo scritto, perché suoni e immagini, con il loro carico di significati e di emozioni, consentono, tra l'altro, di scomporre il territorio nei

diversi aspetti simbolici, identitari, semantici e strutturali e di ricostruire la visione del mondo degli emigranti. Così la Realtà Aumentata ha permesso l'accesso pubblico a parti del materiale multimediale utilizzato nella ricerca stessa, altrimenti inaccessibili o non fruibili nell'immediatezza del momento. Proprio in questa direzione si è lavorato sulle immagini e con le immagini, passate e recenti, fisse e in movimento, accedendo ad archivi pubblici e familiari, riconoscendo valore anche a quelle raccolte informali di fotografie e materiali diversi rinchiusi nei cassette che concorrono a creare le biografie dei luoghi e degli spazi (Maggioli, 2011).

## *2. La Realtà Aumentata come strumento d'apprendimento e di diffusione culturale*

La RA è stata concepita e configurata soltanto da pochi anni ma il suo impatto sulla società dimostra già diverse potenzialità didattiche e pedagogiche (Johnson *et al.*, 2013) che molto probabilmente diverranno via via più consistenti (Martin *et al.*, 2011). Per RA s'intende l'arricchimento della nostra percezione sensoriale mediante vari livelli di informazioni, in genere elaborate e trasmesse elettronicamente, che non sarebbero percepibili con i cinque sensi. Si parla di AR anche quando le informazioni invece di essere "aggiunte" sono "ridotte" per presentare una realtà più nitida e coinvolgente, per un aumento di conoscenza. La tecnologia RA fu inizialmente realizzata negli anni '90 da alcuni scienziati che lavoravano nell'ambito della produzione aerea (Caudell, Mizell, 1992) ma attraverso un processo di continua trasformazione si è velocemente imposta anche in altri ambiti differenziandosi dalla Realtà Virtuale (RV). Quest'ultima, infatti, seguendo la definizione di Ronald Azuma, immerge completamente l'utente in un ambiente virtuale mentre la RA gli permette di vedere il mondo reale sul quale si sovrappongono elementi virtuali in tempo reale (Azuma, 1997, p. 2). Mentre la RV si sostituisce alla realtà la RA la arricchisce, offrendo nuovi approcci che influenzano l'apprendimento (non soltanto strutturato). La RA, ad esempio, immerge il fruitore in un contesto del tutto nuovo e lo spinge a porsi domande per l'interpretazione dei nuovi quadri visivi, accresce l'acquisizione di abilità cognitive trasversali, consente di localizzare un evento, permette di conoscere oggetti e paesaggi in tre dimensioni. L'ampio ventaglio delle applicazioni della RA all'interno del processo d'apprendimento, pur se ancora limitato nella documentazione bibliografica internazionale, ha indotto la formulazione di quattro diverse prospettive teoriche verso cui convergono gli studi fino ad ora realizzati: l'uso della RA sta inducendo un cambiamento dei modelli cognitivi (Johnson-Laird, 2013), si configura quale metodologia capace di stimolare le abilità spaziali permettendo il contatto con le forme e le grandezze degli oggetti o degli eventi (Montello, 2001), consente di situare un avvenimento nel contesto reale (Squire, Klopfer, 2007), facilita l'insegnamento di gruppo.

Oltre che nel contesto didattico la RA viene sempre più utilizzata nell'ambito della nostra società per finalità culturali: viene impiegata all'interno di mostre e performance, così come viene collegata a monumenti, opere d'arte e

siti offrendo elementi aggiuntivi usufruibili attraverso le nuove tecnologie. Le tecnologie digitali, multimediali ed Internet, infatti, hanno consentito ai luoghi di cultura di approcciarsi al grande pubblico in modo del tutto nuovo (Bonacini, 2011) permettendo di modulare la nuova offerta digitale sui differenti target di utenza. L'utilizzo della RA nelle mostre e nei relativi cataloghi (offrendo quindi percorsi di fruizione in presenza e in remoto), ad esempio, facilita l'inserimento di nuovi contenuti e nuove accessibilità sia pratiche che intellettuali ad una vasta gamma di utenti che, proprio in virtù di tale nuova opportunità comunicativa, può scegliere il percorso cognitivo da seguire in piena autonomia e libertà, scegliere il livello di approfondimento e praticare personalmente una nuova esperienza. Ovviamente i contenuti aumentati devono essere facilmente accessibili agli utenti affinché questi possano concentrarsi esclusivamente sul compito da eseguire anziché sullo strumento digitale: «L'interazione con un'applicazione "usabile" deve essere il più possibile chiara, semplice e intuitiva, anche per l'utente più inesperto, essere efficiente nei termini di velocità di risposta dello strumento e di pertinenza dei dati restituiti con quelli ricercati» (Scianna, Sciortino, 2009, p. 1731). Allo stesso tempo i contenuti aumentati devono evitare di configurarsi quale esclusivo elemento di meraviglia o costituire "vanity informations" (Carpentes, 2010) che sovraccaricherebbero la mente dell'utente.

Nel panorama geografico risultano ancora rare le esperienze relative all'inserimento della RA sia nell'ambito delle mostre che della produzione scientifica di libri multimediali ma, viste le potenzialità pedagogiche e divulgative delle stesse, si ritiene che nel prossimo futuro queste possano moltiplicarsi coinvolgendo un pubblico sempre più ampio ed eterogeneo.

Nell'esperienza qui analizzata per inserire la lettura di alcuni brani letterari nel catalogo e nei pannelli della mostra sono state utilizzate due diverse tipologie di marcatori (ARtags), disegni stilizzati che vengono mostrati alla webcam per essere riconosciuti e ai quali vengono sovrapposti in tempo reale i contenuti multimediali. Se nel catalogo sono state inserite icone raffiguranti un telefonino, nei pannelli della mostra si è optato per l'uso del QRCode. Attraverso tale tecnologia il visitatore della mostra può agevolmente scaricare sul suo smartphone o tablet l'app relativa alla lettura del QRCode (Quick Response Code – codice a barre bidimensionale) e poi inquadrare la piccola icona bianca e nera apposta su alcuni dei venti pannelli. In pochi secondi, attraverso una connessione ai materiali caricati in rete e associati al singolo QRCode, si aprono immagini fisse o in movimento e/o file audio.

Nel catalogo si è optato, al posto del QRCode, per l'inserimento dell'icona di un telefonino. Il lettore, individuata a piè di pagina l'icona, con l'app AR (scaricata gratuitamente dal web), può far riconoscere la pagina e accedere ai materiali collegati, procedura che anche il lettore del presente articolo può sperimentare in tempo reale con i contenuti associati alla fig. 3.

La mostra e il catalogo *L'emigrazione italiana in un bicchier di vino* si configurano quindi quali prime esperienze per l'uso della RA in ambito geografico.

### 3. *La ricerca sull'emigrazione italiana e la vitivinicoltura, la mostra e il catalogo*

Operando su temi legati all'emigrazione italiana, nel 2013, le due curatrici del progetto di ricerca, Flavia Cristaldi e Delfina Licata, hanno deciso di vagliare le diverse tematiche proposte dal manifesto dell'Expo 2015 al fine di realizzare uno studio originale e innovativo capace di legare i temi della emigrazione italiana a quelli dell'alimentazione. Tra i diversi argomenti si è scelto di lavorare per «la salvaguardia delle tradizioni agricole e la loro trasmissione di generazione in generazione» e per «la salvaguardia della cultura del cibo», riconoscendo nei migranti gli attori del processo di salvaguardia e nella vitivinicoltura il veicolo di diffusione delle tradizioni. I risultati della ricerca, frutto di analisi bibliografiche e sul campo, sono stati raccolti nel volume Cristaldi, Licata (a cura di), *Nel solco degli emigranti. I vitigni italiani alla conquista del mondo* e sono stati utilizzati e arricchiti, attraverso l'inserimento della Realtà Aumentata, nella mostra e nel catalogo *L'emigrazione italiana in un bicchier di vino*.

Il coinvolgimento di 26 autori, appartenenti a discipline e professionalità diverse, residenti in Italia e all'estero, ha permesso il dispiegarsi della ricerca in 19 Paesi fortemente interessati dalla presenza di emigranti italiani e dalla produzione vitivinicola. Proprio per verificare l'esistenza di una correlazione tra presenza italiana, consumo di vino e produzione vitivinicola sono state realizzate delle carte tematiche dalle quali emerge la conferma del legame (il materiale cartografico è stato ovviamente inserito nei primi pannelli della mostra per poter localizzare i fenomeni studiati). Del resto, la coltivazione della vite e la produzione di vino hanno spesso accompagnato le vicissitudini del genere umano e in particolare la storia di alcune popolazioni, tra le quali quella italiana. Per alcune il vino rappresentava lo strumento attraverso il quale congiungersi alla divinità, quindi capace di aprire alla trascendenza, ma anche un simbolo decisamente terreno in grado di mostrare la grandezza e la forza di un impero. Proprio questo era il ruolo che avevano le viti già per l'Impero Romano, divenendo il simbolo dell'autorità nell'espressione formale del *Vitis*, il bastone del comando usato dai centurioni. Ma il ruolo simbolico e politico delle viti raggiungeva la massima espressione nel momento in cui l'Impero annetteva nuove terre, quando cioè imponeva ai centurioni e ai nuovi cittadini di piantare e coltivare viti, con la consapevolezza che tali colture richiedono almeno tre anni prima di dare i frutti. Coltivare la vite, quindi, significava per Roma manifestare l'intento di restare, e per i coltivatori accettare di essere parte definitiva dell'Impero. Dall'Impero alla Repubblica Italiana la storia si è dipanata modificando le geografie dei confini e delle popolazioni, ma ha anche reso possibile la diffusione di vitigni autoctoni di là dalle Alpi, di quei vitigni che hanno dato origine a stili di vita e di consumo che sono diventati tradizione e memoria del popolo italiano così come dei discendenti degli emigranti attualmente residenti all'estero.

Nel corso della storia del Paese, ma soprattutto alla fine dell'Ottocento,

migliaia di emigranti hanno lasciato la Penisola e i suoi problemi per raggiungere diversi territori stranieri. Alcuni hanno varcato le Alpi, molti hanno attraversato il mare verso mete agognate e solo immaginate (partenze e arrivi sono stati testimoniati dalle molte foto e video allegati a pannelli e catalogo). Dalle aree montane, ma anche dalle pianure, dalle città e dalle campagne, gli emigranti si sono imbarcati per raggiungere il continente americano. Di loro ne ha lasciato traccia indelebile Edmondo De Amicis nella sua opera letteraria *Sull'Oceano* dove, con poche frasi, riesce a stilizzare i principali tratti degli emigranti con le diverse provenienze regionali.

È possibile ascoltare la lettura di un brano estrapolato dal romanzo di De Amicis relativo alla descrizione di un passeggero di terza classe che, attraversando l'Atlantico per raggiungere l'America, porta seco una cassetta di vino, attivando il quadrato del QRCode apposto ai margini del pannello relativo al viaggio (fig. 1). Troppo lungo (in termini spaziali) sarebbe stato, invece, riprodurre il testo scritto da De Amicis nel pannello o in altro pannello aggiuntivo, costringendo il visitatore ad una lunga lettura. L'ascolto dei brani, invece, lasciando contemporaneamente libero il visitatore di muoversi e di scegliere cosa guardare durante l'ascolto, permette di utilizzare più sensi contemporaneamente e consente una espansione dei materiali espositivi senza un aumento dello spazio espositivo.

In diversi pannelli sono stati inseriti i QRCode collegati a video storici, video realizzati appositamente dalle autrici, film, foto d'archivio e altro permettendo di ricostruire frammenti della complessa storia e dei gesti effettuati dagli emigranti italiani nel loro processo di territorializzazione.

Gli emigranti italiani, infatti, dopo essere arrivati nei paesi di destinazione, si sono confrontati con realtà a loro sconosciute, con caratteristiche geomorfologiche e climatiche a volte estremamente diverse da quelle dell'Italia e, con sforzi, sacrifici, tenacia, volontà e competenza sono riusciti a trasformare quelle realtà ostili imprimendo i loro segni. Nel tempo, i contadini italiani hanno addomesticato le terre straniere arrivando a far crescere i vigneti anche lì dove nessuno aveva mai tentato l'impresa (sono state rintracciate foto di vigneti e paesaggi vitivinicoli in molti paesi e in diversi periodi storici). Con ingegno e fantasia sono riusciti a superare mille ostacoli, come quando la loro voglia di coltivare la vite e produrre il vino si scontrava con le normative imposte per difendere una produzione locale che vedeva negativamente l'introduzione di vitigni provenienti dall'Italia. Così in Algeria e Tunisia, ad esempio, dove migliaia di contadini italiani si sono dedicati alla produzione di uva da tavola e da vino e con il loro lavoro hanno caratterizzato vaste aree. Proprio in loro memoria sono stati eretti monumenti (fig. 2), ma con le primavere arabe questa memoria è stata distrutta. La foto del monumento, quindi, conservata nel cassetto di una famiglia di emigranti rientrati in Italia rimane una testimonianza ricca di valore che trova la sua piena collocazione anche al fianco dell'utilizzo delle nuove tecnologie.

## L'emigrazione italiana in un bicchier di vino. Tra viti, vini e culture

### Oltre i confini con le talee nel sacco

Dalla fine dell'Ottocento migliaia di emigranti hanno lasciato le terre italiane per cercare di ricostruire una vita altrove scappando da campagne devastate da alluvioni o siccità, malattie capaci di attaccare e distruggere piante e raccolti, società sopraffatte da tasse e sconvolgimenti politici. Quasi sempre era la lotta per la sopravvivenza che spingeva a partire verso mete sconosciute, verso luoghi che nell'immaginario avevano strade lastricate d'oro.

Ma la realtà era ben diversa dal sogno, perché dopo giorni o settimane di estenuanti viaggi per terra o per mare i migranti si ritrovavano in mezzo a foreste impenetrabili e inestricabili, intrappolati tra i ghiacci o ai margini dei deserti arsi dal sole, dovendo rimboccarsi le maniche e ricominciare tutto da capo. Per primi partirono gli abitanti delle regioni settentrionali, tra i quali anche gli italiani che abitavano nelle terre trentine allora appartenenti all'Impero Austro-Ungarico, poi si aggiunsero migranti anche dal Mezzogiorno.

Migranti in partenza da Trento nel 1913.  
Fonte: Foto Rodolfo Rossi - Trento



Emigranti italiani arrivano al porto di Buenos Aires, 1947.  
Fonte: Archivo General de la Nación Dpto. Dto. Fotografación Buenos Aires.



L'arrivo delle navi al porto di Buenos Aires.  
Fonte: Archivo General de la Nación Dpto. Dto. Fotografación Buenos Aires.



L'arrivo di emigranti nel 1947. Buenos Aires.  
Fonte: Archivo General de la Nación Dpto. Dto. Fotografación Buenos Aires.

Fino all'inizio della Prima Guerra Mondiale destinazioni riguardarono i Paesi dell'America del Nord e del Sud ai quali poi si sostituirono le mete europee. Le pagine di Edmondo De Amicis nel romanzo *L'Oceano* descrivono i migranti nella loro tipizzazione regionale. La maggior parte erano contadini che trasferivano altrove conoscenze, tecniche e identità italiane; qualcuno portava con sé bottiglie di vino italiano ai parenti.

Una tradizione che attraverso l'Oceano insieme ai primi coloni fu quella relativa alla viticoltura e alla produzione di vino. Molti contadini si portarono talee di viti nei loro sacchi o bauli, infilandole nelle patate per mantenerne l'umidità lungo il viaggio, per riprodurre nella nuova terra quel sapore che faceva parte della loro ritualità. Portarono le varietà di Vitis vinifera che avevano nei cortili delle loro case o nei campi, sui pergolati o maritate agli alberi locali.

I vitigni italiani cominciarono così a diffondersi nelle lontane terre americane e nelle più vicine terre europee. La tradizione vitivinicola varcò i confini italiani anche durante il Novecento per accompagnare i migranti nelle nuove aree di destinazione. Così anche i vitigni presero il treno per raggiungere in tempi brevi i suoli europei, suoli che diversamente da quelli americani erano già stati intensamente interessati dalla viticoltura. Oggi le barbatelle dei vitigni italiani viaggiano sul cargo o in aereo per raggiungere le nuove destinazioni in cui si vede fiorire la viticoltura di matrice italiana (come in India e in Cina).



Immigrati disoccupati che attendono la "chiamata" per andare a vivere e lavorare nell'Argentina dell'Argentina, 1931.  
Fonte: Archivo General de la Nación Dpto. Dto. Fotografación Buenos Aires.



Talee di vite infilate in una patata per il preservare l'umidità durante il viaggio.  
Fonte: Archivio di Flavia Cristaldi.



Fig. 1 – Pannello della mostra *L'emigrazione italiana in un bicchier di vino*. Alla fine del testo, allineato ai logo degli enti realizzatori della mostra, si trova il QRcode collegato alla lettura di due brani tratti dal romanzo *Sull'Oceano* di Edmondo De Amicis. Anche il lettore di questo articolo, scaricando dal web l'app dedicata alla lettura del QRcode, può riconoscere l'icona stampata nella foto e ascoltare i brani.



Fig. 2 – Monumento agli emigranti italiani realizzato nei pressi di Tunisi e distrutto durante i moti della Primavera Araba.

*Fonte:* Archivio fotografico della famiglia Brignone.

Il largo impiego della fotografia è servito, sia nel caso del volume che della mostra e del relativo catalogo, come ampiamente riconosciuto dalla scienza geografica (Vecchio, 2009), ad evidenziare i processi materiali di cambiamento dei paesaggi, facendola assurgere al ruolo di conservazione della memoria individuale e collettiva. Come afferma Gillian Rose (2003), infatti, gli archivi domestici possono rappresentare una fonte conoscitiva molto particolare e di largo uso nella ricerca geografica perché:

questi archivi non si configurano come sistemi cellulari o astratti, quanto piuttosto come una rete relazionale, estesa e diffusa, di immagini molto particolari. Le immagini familiari diventano così oggetti che partecipano ad un'elaborazione collettiva, che attivano una pratica sociale sfaccettata e che, attraverso il meccanismo della partecipazione, producono uno specifico e spesso intenso insieme di significati e sentimenti. L'introduzione del concetto d'"indessicalità", attraverso il quale il significato degli oggetti, delle pratiche sociali e dei concetti è funzione dei contesti in cui sono collocati, contribuisce a mettere in relazione la narrazione che gli attori (i membri della famiglia) operano nell'osservazione della foto e, di conseguenza, l'uso delle immagini stesse nella pratica della ricerca (Maggioli, 2011, p. 9).

A testimonianza del ruolo che assumono le fotografie degli archivi familiari nella creazione delle reti relazionali e il ruolo di connettore del web è possibile citare la frase detta da una donna emigrata in Brasile quando si è riconosciuta bambina in una delle foto della mostra (foto in alto di fig. 3) apparsa anche in un video TV e diffuso in rete: «È la prima volta che mi sento pensata dalla Madre Patria» (<https://www.youtube.com/watch?v=KQyuFqqzFUo>).

Anche se scarsamente riconosciuto da parte della Madre Patria, il forte senso d'identità e d'appartenenza al popolo italiano sono stati il motore di pratiche sociali che ancora oggi caratterizzano alcune regioni a forte immigrazione italiana. Pur nella diversità individuale, gli schemi e i modelli mentali, i linguaggi e i comportamenti che si osservano nei residenti finiscono per delineare una comunità con un senso d'identità condivisa, identità che si manifesta nei paesaggi, nelle feste, nei musei, nei monumenti, nei percorsi turistici, nelle chiese, ma anche nelle tradizioni, nella lingua, nei valori culturali e, in modo particolare, nel vino. I singoli elementi che compongono il paesaggio, gli *iconemi*, e soprattutto quelli legati all'azione degli emigranti in relazione alla vitivinicoltura, diventano allora punto di riferimento, *stilemi*, e tratti distintivi per chi vive all'interno del luogo, ma anche per chi impara a conoscere, apprezzare e relazionarsi con i siti e con la loro capacità scenica e trascendente. Alcuni legami tra paesaggi della migrazione e vitivinicoltura, tra l'altro, sono stati da tempo riconosciuti, tutelati e valorizzati dalle comunità e dalle amministrazioni.

Nel Rio Grande do Sul, ad esempio, già a partire dai primi del Novecento, sono nate fiere e feste con l'esplicito compito di testimoniare il legame inscindibile che intercorreva e continua ad intercorrere tra presenza italiana e vitivinicoltura. La Festa dell'uva di Caxias do Sul, ad esempio, o la Festa del vino di Bento Gonçalves, sono ancor oggi esempio e testimonianza del ruolo che la presenza coloniale nel Rio Grande do Sul ha avuto nell'espansione del settore.

A Caxias do Sul, fin dal 1931, ogni due anni si realizza la Festa dell'Uva per testimoniare l'abbondante produzione di uva della zona e celebrare il ruolo degli emigranti. Carri allegorici sfilano per le strade della città ricostruendo la storia della colonizzazione e della trasformazione del paesaggio evidenziando il ruolo assunto dagli emigranti italiani nel processo di territorializzazione. Per permettere al visitatore della mostra la visione di video d'epoca relativi alla Festa dell'Uva è stato inserito un QRCode nel relativo pannello e un logo dedicato nel testo del catalogo (fig. 3, video superiore), logo che permette di accedere anche ad una visione a 360 gradi del paesaggio rappresentato nella fig. 3, in basso. Del resto, sembrava estremamente interessante mettere a confronto video di epoche diverse anche per dimostrare quanto il lavoro degli avi abbia rappresentato solo l'inizio di quel processo di trasformazione che ha reso oggi il Rio Grande do Sul una regione a forte prevalenza oriunda, orientata alla produzione vitivinicola, con elementi riconosciuti Patrimonio dell'Umanità.

## L'EMIGRAZIONE ITALIANA IN UN BICCHIER DI VINO. TRA VITI, VINI E CULTURE



2 - Vigneti realizzati dai coloni italiani sulla Linha Leopoldina, Vale dos Vinhedos, Bento Gonçalves. 1941. Nella foto sono ritratti due fratelli Valduga (a sinistra), originari di Rovereto, con figli e parenti. La Valduga oggi è una delle più grandi aziende brasiliane.  
Fonte: Archivio di Pedro Carraro.



3 - Vale dos Vinhedos. Dal tetto dell'azienda Miolo: vigneti a filare, 2014. La famiglia Miolo, proveniente da Piombino Dese, in Veneto, arrivò in Brasile nel 1897 e si dedicò da subito alla viticoltura. A Giuseppe Miolo venne assegnato il lotto 43 sulla Linha Leopoldina.  
Fonte: Archivio di Flavia Cristaldi.

In alcuni casi la valorizzazione si allarga ad interi paesaggi, dove amministrazioni attente riconoscono il valore culturale dei territori vitivinicoli realizzati dagli emigranti italiani e dai loro discendenti e si adoperano per tutelarli. L'organizzazione di feste a tema e lo sviluppo di itinerari enogastronomici lungo le vie dell'emigrazione italiana (come nel Sud del Brasile nello Stato del Rio Grande do Sul) permettono di cogliere frammenti di storia, gustare sapori e sorseggiare memorie che raccontano dell'Italia.



Fig. 3 – Foto della Famiglia Valduga e di un vigneto realizzato da Italiani nel Rio Grande do Sul, così come appaiono a p. 31 del testo *L'emigrazione italiana in un bicchier di vino*. Anche il lettore di questo articolo, scaricando gratuitamente dal web l'app AR, può far riconoscere la pagina e può accedere a due video (uno relativo alla Festa dell'Uva, in alto, ed uno relativo al paesaggio vitivinicolo rappresentato nella foto, in basso).

#### 4. Conclusioni

L'esperienza della mostra *L'emigrazione italiana in un bicchier di vino* e del relativo catalogo, con l'inserimento della Realtà Aumentata rappresenta una sperimentazione metodologica grazie alla quale i contenuti scientifici di una ricerca multidisciplinare si sono espansi al di là dello spazio fisico. I materiali multimediali, collegati ai testi e ai pannelli da app dedicate, riescono ad aprirsi con semplici tocchi su smartphone e tablet, permettendo anche ad un utente non esperto di accedere a mondi sensoriali complessi e stratificati. L'introduzione della RA consente di arricchire la percezione multisensoriale della realtà attraverso livelli aggiuntivi di informazioni multimediali e trasforma il visitatore di una mostra in un fruitore attivo di cultura. I dispositivi dedicati consentono, infatti, di vivere un percorso culturale personalizzato e minuzioso, dove la conoscenza del patrimonio scientifico-divulgativo è arricchita da diverse informazioni che l'utente può optare se scaricare o meno. Il visitatore della mostra, ma anche il lettore dell'opera multimediale, può scegliere un proprio percorso personale per approfondire ciò che ritiene più interessante e interagire con i materiali in base alle sue preferenze e i suoi tempi. Il visitatore o il lettore può utilizzare diversi sensi per fruire in modo interattivo delle opere. Ed è proprio in questa possibilità di interagire e di avere un ruolo attivo nella fruizione dell'arte e della scienza che risiede il cambiamento fondamentale apportato dall'utilizzo della tecnologia di realtà aumentata in ambito artistico, scientifico e culturale e che la mostra *L'emigrazione italiana in un bicchier di vino* ha reso evidente.

#### Bibliografia

- AZUMA R., "A survey of augmented reality", *Presence: Teleoperators and Virtual Environments*, 6(4), 1997, pp. 355-385.
- BIGNANTE E., *Geografia e ricerca visuale*, Roma-Bari, Laterza, 2011.
- BIGNANTE E., ROSSETTO T., *Metodi visuali per la formazione geografica*, in GIORDA C., PUTTILLI M. (a cura di), *Educare al territorio, educare il territorio. Geografia per la formazione*, Roma, Carocci, 2011, pp. 192-198.
- BONACINI E., *Nuove tecnologie per la fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale*, Roma, Aracne, 2011.
- CARPENTERS T., "7 Ways Augmented Reality Will Change Your Brain", <http://thomaskcarpenter.com/2010/02/23/7-ways-augmented-reality-will-change-your-brain/>, 2010.
- CAUDEL TP., MIZELL DW., "Augmented reality: An application of heads-up display technology to manual manufacturing processes", in *Proceedings of IEEE Hawaii International Conference on Systems Sciences*, 1992, pp. 659-669.
- COSGROVE D., *Geography and vision. Seeing, imagining and representing the world*, London, Tauris, 2008.
- CRISTALDI F., LICATA D., *Nel solco degli emigranti. I vitigni italiani alla conquista del mondo*. Milano, Bruno Mondadori, 2015.

- CRISTALDI F., LEONARDI S., LICATA D., *L'emigrazione italiana in un bicchier di vino. Tra viti, vini e culture*, Roma, Nuova Cultura, 2015.
- DRIVER F., "On geography as a visual discipline", *Antipode*, 15, 2003, pp. 227-231.
- GREENFIELD S., *Mind change: how digital technologies are leaving their mark on our brains*, London, Rider, 2014.
- HAWKINS H., *For creative geographies. Geography, visual arts and the making of worlds*, New York, Routledge, 2014.
- JOHNSON-LAIRD PN., "Mental models in cognitive science", *Journal of Cognitive Psychology*, 25, 2013, pp.131-138.
- MAGGIOLI M., "La costruzione delle biografie territoriali: archivi e rappresentazioni", *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 1, 2011, pp. 7-14.
- MARTIN S., DIAZ G., SANCRISTOBAL E., GIL R., CASTRO M., PEIRE J., "New technology trends in education: Seven years of forecasts and convergence", *Computers & Education*, 57(3), pp. 1893-1906.
- MONTELLO D.R., "Spatial cognition", in SMELSER N.J., BALTES P.B. (eds.), *International encyclopedia of the social and behavioral sciences*, Oxford, Pergamon Press, 2001, pp. 14771-14775.
- ROBERTS E., "Geography and the visual image. A hauntological approach", *Progress in Human Geography*, 37(3), 2013, pp. 386-402.
- ROSE G., "Family photographs and domestic spacings: a case study", *Transactions of the Institute of British Geographers*, 28(1), 2003, pp. 5-18.
- ROSE G., "Practising photography: an archive, a study, some photographs and a researcher", *Journal of Historical Geography*, 26(4), 2000, pp. 555-571.
- SCIANNA A., SCIORTINO R., "Analisi di usabilità di archeoguida su PC palmaré", in *Atti 13a Conferenza Nazionale ASITA*, Bari 1-4 dicembre, 2009, pp. 1731-1736.
- SQUIRE K., KLOPFER E., "Augmented reality simulations on handheld computers", *The Journal of the Learning Sciences*, 16, 2007, pp. 371-413.
- VECCHIO B., "La fotografia come strumento di riflessione sul territorio", in CASSI L. (a cura di), *La 'Dimora delle nevi' e le carte ritrovate. Filippo De Filippi e le spedizioni scientifiche italiane in Asia centrale (1909 e 1913-14)*, Atti del Convegno (Firenze, 13-14 marzo 2008), *Memorie Geografiche*, Numero Speciale 8, 2009, pp. 335-347.
- ZERBI M.C., *Il paesaggio dei sensi*, Savignano, Artistica Editrice, 2008.

### *Visual geography and digital technologies: the exhibition with augmented reality “The Italian emigration in a glass of wine”*

The experience of the exhibition *The Italian emigration into a glass of wine* and its catalogue, with the inclusion of Augmented Reality is a methodological experimentation through which the scientific contents of a multidisciplinary research have expanded beyond the physical space. The multimedia materials, related to the texts and panels by dedicated app, manage to open with simple touches on smartphones and tablets, allowing even an inexperienced user access to complex and layered sensory worlds. The introduction of Augmented Reality allows to enrich the visual perception of reality through additional levels of multimedia information and transforms the visitor to an exhibition in an active cultural observer. In this article are examples of augmented reality that the reader will activate.

### *Géographie visuelle et technologies numériques: l'exposition avec la réalité augmentée “L'émigration italienne dans un verre de vin”*

L'expérience de l'exposition *L'émigration italienne à un verre de vin* et son catalogue, avec l'inclusion de la Réalité Augmentée est une expérimentation méthodologique à travers laquelle le contenu scientifique d'une recherche pluridisciplinaire ont élargi l'espace au-delà physique. Les matériaux multimédias, en rapport avec les textes et les panneaux app dédiés, parviennent à ouvrir avec des touches simples sur les smartphones et les tablettes, ce qui permet même un accès utilisateur inexpérimenté à des mondes sensoriels complexes et multicouches. L'introduction de la PR vous permet d'enrichir la perception visuelle de la réalité à travers des niveaux supplémentaires de l'information multimédia et transforme le visiteur à une exposition à un observateur culturel actif. Dans cet article, sont des exemples de réalité augmentée que le lecteur va activer.